



# DOMICILIANDO

newsletter de “La Bottega del Possibile”

n. 18 aprile 2020



*il Punto di Mariena*

## **RIFLETTENDO SULL'ESPERIENZA DI “BOTTEGA”**

In questi giorni difficili, ho avuto modo di riflettere sul fatto che, quando 26 anni fa nel gennaio 1994 demmo vita a “Bottega” e al concetto culturale di “domiciliarità”, avevamo ben chiaro il problema delle residenze per anziani che contribuivano ad allontanare le persone dalla propria casa e dal contesto sociale in cui avevano vissuto.

Erano altri tempi e la situazione sociologica della vecchiaia non era certo quella di oggi che presenta grandi anziani con più patologie che richiederebbero pertanto risposte adeguate.

Oggi proprio le residenze per anziani sono al centro di feroci polemiche e di indagini giudiziarie legate alla gestione del coronavirus e se ne parla non sempre con cognizione di causa anzi, sovente, senza approfondimenti e, a volte, in modo persino avventato.

È vero che l'organizzazione delle case di riposo può cambiare e che i servizi offerti, pur in presenza di carenze, sono in parte migliorati.

Lo constato personalmente, ma resta il fatto innegabile che anche la più bella residenza non potrà essere “casa” nel senso in cui la intendiamo noi a “Bottega”.

Non demonizzo certo la struttura, anzi ritengo – come nel mio caso – che possa svolgere una funzione importante quando non è più possibile rimanere a domicilio perché sono necessarie cure “qualificate” e servizi assistenziali pertinenti.

Superata la pandemia del covid-19 si dovrà fare una riflessione su questi temi e riscoprire e incrementare sia l'assistenza domiciliare e sia la medicina del territorio e, seppure in ritardo, investire in questo senso con coraggio e decisione.

Penso che “Bottega”, potrà fare la sua parte, grazie agli studi condotti, all’esperienza maturata in tanti anni e forte dei riconoscimenti avuti dai Ministeri competenti e dalla Regione Piemonte.

A proposito di coronavirus, vi do una bella notizia: il nostro socio Derio Olivero – vescovo di Pinerolo – per il quale avevo molto trepidato, mi ha telefonato e mi ha assicurato di stare meglio. A lui ha telefonato anche Papa Francesco.

Vi saluto cordialmente nella speranza di poterci presto rivedere.

Mariena

---

## **GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO**

### **VITA DI BOTTEGA**

- Pensieri, idee, proposte e qualche domanda per la ripartenza di “Bottega” dopo l’emergenza sanitaria e con uno sguardo al futuro
- Come potrebbe essere ripensata “La Borsa degli attrezzi” -
- Una indagine per capire come debbano essere riprogrammate la formazione di “Bottega” e “La Borsa degli attrezzi” - Le prime risposte al questionario “Distanti, ma vicini” pervenute da 149 operatori sociali e sanitari

### **TESTIMONIANZE**

- Maria Crosetto, racconta la solitudine del direttore di una Rsa durante la difficile emergenza sanitaria

### **RUBRICHE**

Il Punto di Mariena

La poesia – “Pensieri in libertà”

La frase

### **RICORDATE DI VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2020**

Invitiamo a versare al più presto la quota associativa per il 2020 (30 euro per gli oss, 60 euro per gli altri). Termine ultimo era il 31 marzo. Chi non avesse ancora versato il 2019 o addirittura gli anni precedenti è pregato di farlo al più presto per evitare la decadenza. Grazie.

### **Rinnoviamo l’invito ai soci: collaborate con “Domiciliando”**

Per rendere più “di tutti” «Domiciliando», invitiamo ancora una volta i soci che lavorano nelle diverse regioni a segnalarci ciò che si fa nei vari ambiti di cui “La Bottega” si interessa. Sarebbe un modo partecipato di rendere più “italiana” la nostra Associazione e anche per ampliare il nostro orizzonte.



## VITA DI “BOTTEGA”

**Il presidente Salvatore Rao ragiona sulla possibilità di riprogrammare l'attività formativa**

**Pensieri, idee, proposte e qualche domanda**

**per la ripartenza di “Bottega” dopo**

**l'emergenza sanitaria e con uno sguardo al futuro**

Come avevo avuto modo di informarvi, anche in questo periodo di emergenza la nostra “Bottega” non si è chiusa, non è stata a guardare, ma ha continuato ad interrogarsi, a muoversi, riorganizzarsi e a progettare, anche con lo sguardo rivolto al futuro.

Certo la sede è ancora chiusa e tutto il personale lavora da casa utilizzando le forme dello smart working.

In questi giorni, abbiamo dato avvio - grazie ad una collaborazione con l'Associazione provinciale Case di riposo di Cuneo e con il Consorzio socio assistenziale del Cuneese (Csac) - al programma “Pensiero positivo” che va in onda su “Telegranda” (canali 186 per il Piemonte, 196 per la Liguria e 114 per la Valle d'Aosta).

È un modo per entrare nelle case, nel tempo in cui tutti sono chiamati a restare chiusi dentro le proprie abitazioni (per chi ha una casa certamente).

Il programma è pensato per raggiungere gli irraggiungibili, per offrire messaggi e strategie utili per contrastare l'isolamento e per sostenere gli anziani soli e le persone con ridotta autonomia in questo tempo di restrizioni, causa il diffondersi della pandemia covid-19.

È una sperimentazione interessante che si è avviata, utilizzando un mezzo che non avevamo ancora usato e che offre agli organizzatori, al termine del telegiornale della rete che va in onda alle 19,30, uno spazio per due volte alla settimana (martedì e giovedì). Diversi professionisti sono stati coinvolti permettendoci di entrare in contatto anche con nuove realtà.

### **I PROGETTI E LE ATTIVITÀ**

Con la Cooperativa San Martino Progetto Autonomia di Bergamo stiamo progettando un percorso formativo che sarà realizzato anche con modalità a distanza. Un progetto analogo lo stiamo definendo per un gruppo di operatori dei servizi domiciliari del Comune di Merano.

Abbiamo elaborato un nuovo progetto per sostenere i comuni di Piossasco e di Bruino nell'azione di fronteggiamento dell'emergenza. Era stato presentato alla Compagnia di San Paolo per il finanziamento, ma purtroppo il contributo non è stato concesso, non tanto per l'inadeguatezza o non coerenza, ma per la decisione di sostenere realtà sulle quali non erano in corso progettualità sostenute dalla Compagnia.

Abbiamo avviato un percorso di formazione a distanza per 45 volontari in servizio nel comune di Piossasco: tre appuntamenti per offrire un supporto e degli strumenti per poter meglio operare e intervenire in questa difficile emergenza epidemiologica da covid-19.



## IL RESTYLING DEL SITO

Inoltre abbiamo intrapreso un piccolo restyling del nostro sito, aggiornando alcuni contenuti e introducendo nuove sezioni, tra cui quelle relative ai temi relativi alla non autosufficienza, anche per rendere più visibile il lavoro che facciamo come Alleanza, e inserendo Domiciliando nella sezione “pubblicazioni”, dandogli così una maggiore visibilità.

Altresì stiamo progettando il Forum, di cui abbiamo anche parlato, attraverso l’uso di Facebook. Sempre in questo periodo abbiamo dato avvio a un nuovo tirocinio, curato le attività che potevano essere gestite a distanza e portato a termine il lavoro che era stato accantonato.

Certo la situazione, che si è venuta a creare, ha anche un riflesso pesante sulle attività di “Bottega” non soltanto per il blocco dei seminari de La Borsa degli attrezzi. La Formazione, le attività di consulenza, le progettualità che gestivamo subiscono un arresto o forti rallentamenti. Tutte le nostre uscite, che erano già programmate, sono state sospese.

Non credo che vi siano oggi elementi che debbano portarci a pensare di non poter realizzare, dall’autunno in avanti, almeno alcuni dei seminari che sono stati programmati. I seminari che non potremo realizzare potranno essere riproposti nel nuovo anno, certamente con le necessarie modifiche che si renderanno opportune, valutando quali modalità di erogazione possano essere messe in campo. Ma non butterei il lavoro che abbiamo già realizzato.

L’inserimento di nuovi seminari, ci porta ad assumere (solo per l’anno in corso?) una programmazione variabile o, per lo meno, non più annuale come è stata finora. Nuovi seminari possono essere pensati, organizzati e erogati anche fuori dal programma de La Borsa degli attrezzi.

Nel caso ci orientassimo a una programmazione in itinere, mi sorge una domanda: è bene mantenere una programmazione annuale anche per il futuro o questa esperienza ci orienta ad una programmazione più variabile e di breve raggio?



**Patrizia Mathieu  
a “Telegranda”**

La nostra socia Patrizia Mathieu durante il suo intervento su “Telegranda” nel programma “Pensiero positivo”

## SALVARE QUANTO GIÀ PROGRAMMATO

Per salvaguardare il lavoro compiuto, potremmo anche pensare, per quest’anno, alla proposta di seminari a numero chiuso (25–30 partecipanti massimo), al fine di garantire la massima sicurezza organizzandoci e assicurando tra i partecipanti i distanziamenti consigliati.

Certamente, per qualsiasi decisione, dovremo capire, speriamo al più presto, come potranno avvenire gli spostamenti, come verrà assicurata la mobilità e i servizi di trasporto, ma da qui a settembre, non possiamo che augurarci un miglioramento e una ripresa seppur graduale.

D’altra parte bisogna essere consapevoli che anche i seminari a distanza, gestiti nelle modalità in webinar o asincrona hanno dei costi. Quindi non si può pensare che si possa ridurre la quota di iscrizione, semmai dovremmo pensare o a un incremento o a delle nuove forme ad esempio a “pacchetto”, per incentivare la partecipazione e renderla meno onerosa per i partecipanti e allo stesso tempo, più conveniente per noi, in quanto una preventiva iscrizione a più seminari garantirebbe delle entrate certe.

Abbiamo inviato un quesito all’Ordine degli assistenti sociali per chiedere se per quest’anno intenda attivare procedure più semplificate e celeri per la concessione dei crediti, nonché, se la procedura dei seminari a distanza possa essere, per questa fase, delegata a livello regionale, essendo

oggi materia che gestisce il Consiglio nazionale. Purtroppo la risposta è stata molto burocratica, riportando quanto prescrive il loro regolamento: l'obbligatorietà, per gli iscritti, di conseguire 60 crediti nel triennio e la formazione a distanza è di competenza del nazionale. Ma continueremo a sondare la possibilità anche con il consiglio nazionale.

Stiamo anche verificando le nostre capacità, strumenti e risorse interne per gestire come provider l'educazione continua in medicina (Ecm) anche con dei seminari a distanza (Fad).

### **UNA RICERCA-INDAGINE SUI SERVIZI SOCIALI**

Ritengo particolarmente interessante indagare su quanto i servizi, specie sociali, siano stati un punto di riferimento per le persone e per le comunità, all'altezza o meno nel gestire e mobilitare le risorse presenti e i propri operatori per fronteggiare l'emergenza stessa, nonché, per sperimentare nuove modalità organizzative, erogative e di intercettazione del bisogno.

E argomento per un seminario che non può essere però pensato nell'immediato, poiché richiede prima ricerca, analisi e confronto anche

tra di noi. Inoltre, il prolungarsi dell'emergenza e il blocco, anche parziale, delle attività produttive, generano processi nuovi di impoverimento che devono essere studiati e analizzati. Anche in questa

## **Come potrebbe essere ripensata "La Borsa degli attrezzi"**

Nell'ambito dell'attività di riprogrammazione de La Borsa degli attrezzi, tre seminari potrebbero essere erogati sia in modalità *webinar*:

- C'è spiritualità nel lavoro sociale?
- La peer education - Uno strumento fondamentale per la crescita delle persone con disabilità
- Come organizzare una buona assistenza domiciliare ai non autosufficienti.

Altri tre seminari potrebbero svolgersi in modalità *asincrona*, sapendo che questa modalità richiede una disponibilità maggiore del coordinatore, per gestire e animare il confronto tra partecipanti e relatori:

- Trifocalità e tridimensionalità nel lavoro sociale ed educativo - Specificità e integrazione tra assistenti sociali, educatori professionali, operatori, tra mandato professionale e mandato istituzionale
- Rsa - centri servizi - aperte al territorio (nonostante il coronavirus)
- Prendersi cura delle persone con la "mente smarrita" al domicilio. Con quali servizi e interventi: esperienze e prospettive

Questi ultimi, possono essere erogati su un arco temporale che può durare anche tre-quattro settimane. I tempi per la riprogettazione, ottenendo quanto prima la disponibilità e collaborazione, anche solo di una parte, dei relatori che avevamo già coinvolto, richiedono almeno due mesi (potremo essere pronti a fine giugno). Potremo anche prevedere che questi seminari vengano promossi e avviati con date diverse. Considerando che i mesi di luglio e agosto, quest'anno, sono potenzialmente utilizzabili.

Forse quando gli aspetti della cosiddetta "fase 2" saranno meglio definiti a livello nazionale e regionale si potrà valutare di riprogrammare e realizzare alcuni seminari "*frontali*", da metà settembre a metà dicembre:

- Progetto della vita, budget di salute e coprogettazione
- Servizi sociali oltre la cura del "caso" - Nodi e snodi per un lavoro sociale professionale sul territorio
- Educatore professionale al lavoro con i singoli e con i gruppi. Che ne è dell'educativa domiciliare, territoriale, di comunità, di strada?
- Quale sussidiarietà: il rapporto tra pubblico e privato sociale. Criticità - opportunità - procedure - strumenti.

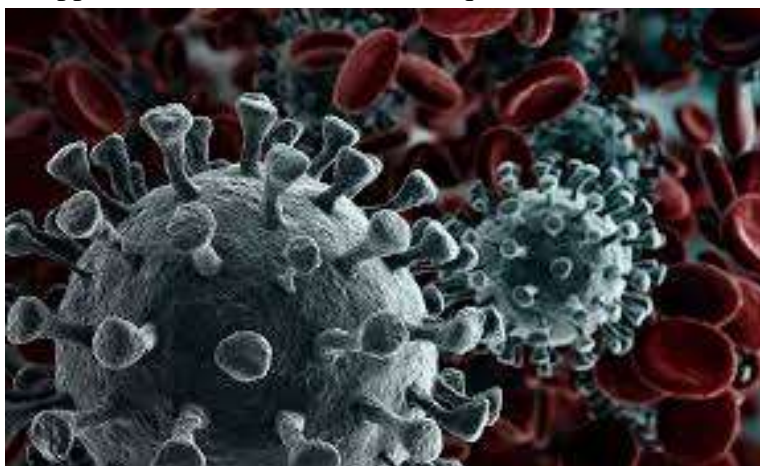
emergenza l'integrazione socio sanitaria ha nuovamente evidenziato la debolezza del sociale, con il rischio che alla sua uscita, i processi di partecipazione che si erano aperti vengano nuovamente chiusi.

### **L'EMERGENZA COVID-19 COSA INSEGNA A BOTTEGA?**

A mio avviso, l'emergenza covid-19 ha evidenziato l'attualità e la forza del nostro progetto culturale sulla domiciliarità e l'orientamento che andiamo sostenendo per dare preminenza al suo sostegno rispetto alle altre risposte. Ha evidenziato quanto il suo sostegno sia la via che permetterebbe al sistema dei servizi socio-sanitari di offrire risposte adeguate, sostenibili, efficaci e sicure. Il suo tempestivo sostegno si è rilevato come via che permetterebbe al sistema di ottenere notevoli risparmi, meno disagi e sofferenze per la persona e un contenimento del diffondersi del virus.

La casa si è certamente rilevata come riparo, rifugio, luogo di protezione, ma anche come luogo di cura che più di altri può offrire sicurezza e anche appropriatezza; la casa si è nuovamente rilevato luogo terapeutico. Certamente non va sottovalutato quanto questo luogo sia anche stato vissuto come una prigione, luogo di reclusione, essendo venuta meno anche la libertà di movimento. Ma non è la casa che ha prodotto questo, ma la situazione di emergenza, le misure di restrizione che sono state varate dal nostro Governo.

Certo, in determinate situazioni, nella quali vi è una convivenza complicata, burrascosa, insopportabile, lo stare in casa in queste circostanze ha reso tutto più difficile; la casa, in queste



situazioni, si manifesta come luogo dell'insicurezza, della violenza, della negazione, del disconoscimento, delle prevaricazioni, dell'espressione del potere violento dell'uno (maschile, quasi sempre) sull'altro/a, delle relazioni malate. In questi casi, come abbiamo più volte affermato, vi è una domiciliarità amputata, opprressa, soffocata, malata; una domiciliarità che necessita a sua volta di cura, di essere presa in cura. Ma tutti noi credo che abbiamo su questo, piena

consapevolezza, non facendo della casa un'ideologia. Non è certamente in queste circostanze e situazioni, che la casa può essere riconosciuta come un luogo dotato di senso.

### **E GLI STATI GENERALI?**

Ritengo che relativamente agli Stati generali non siano venute meno le ragioni per convocarli, anzi, questa esperienza vissuta, ne riconferma l'utilità e necessità.

Nell'Assemblea avevo proposto gli Stati generali per:

- dotarci di un piano strategico di medio periodo,
- definire gli asset strategici sui quali investire per creare basi e condizioni per un nuovo sviluppo e radicamento territoriale,
- ri-valorizzare l'ancoraggio al territorio,
- programmare il rinnovo delle cariche,
- individuare strumenti e soluzioni per efficientare e migliorare ulteriormente la struttura organizzativa,
- rinnovare ed eventualmente riposizionare la mission di "Bottega".

Ma quando possiamo pensare di organizzarli? Certamente non più a fine maggio. Ottobre-novembre? Rischiano però di essere troppo ravvicinati, se questo appuntamento è guardato come occasione per dare avvio a una rifondazione totale de La Bottega del Possibile. Ma intravediamo

veramente che “Bottega” abbia necessità di una profonda rifondazione per potersi riorganizzare, rinnovare e rilanciare il proprio progetto culturale e sociale che richiede, come viene affermato da alcuni di noi, di un accurato approfondimento? Ma non sono gli Stati generali che dovrebbero individuare eventuali temi da approfondire in un arco temporale certo e con l’indicazione delle modalità operative per condurre l’approfondimento e l’eventuale rielaborazione richiesta? Possiamo pensare che temi come alcuni propongono possano essere analizzati, rielaborati, ridefiniti in una-due giorni di confronto?

Il progetto culturale della domiciliarità - devo dire grazie agli intuizioni di Mariena - non solo è sempre stato aperto alla transdisciplinarietà, ma è frutto del pensiero e apporto di filosofi, urbanisti, architetti, ingegneri, informatici, giuristi. Penso ad esempio all’apporto sostanzioso che hanno offerto tutti coloro che hanno contribuito alla elaborazione del nostro Manifesto delle Architetture e dei Paesaggi della Domiciliarità, che necessiterebbe un rilancio, anche solo per non disperdere quel patrimonio in termini di pensiero, elaborazione e visione prospettica.



Apriamo un dibattito, il più possibile esteso e aperto, facciamo pure circolare le nostre idee, proposte, suggerimenti e utilizziamo, per questo, anche Domiciliando. Investiamo il gruppo programmazione, che si occupato dei seminari de La Borsa degli attrezzi, affinché contribuisca a estendere e a elevare questo confronto e a organizzare al meglio questo appuntamento.

Mettiamo in agenda una-due giorni per fare un accurato approfondimento delle “tre ì” che compongono la domiciliarità di ogni persona e le due (o tre) “ì” che caratterizzano il nostro progetto culturale, facciamo con amici e collaboratori disponibili a mettere sotto una lente, anche critica, l’elaborazione di cui siamo per certi aspetti “solo” ambasciatori e apportatori.

Considero gli Stati generali un appuntamento e un’occasione, preziosa e importante, per ritrovarci come comunità operosa, per riflettere insieme e per segnare il sentiero sul quale avviarci per i prossimi anni. Pur con tutti i rinnovamenti che si renderanno opportuni, dovremo sapere coniugare il cambiamento con il mantenimento dell’abito sociale che abbiamo finora indossato.

**Salvatore Rao**  
presidente de La Bottega del Possibile

### **link di amici**



[www.perlungavita.it](http://www.perlungavita.it)

## **Una indagine per capire come debbano essere riprogrammate la formazione di “Bottega” e “La Borsa degli attrezzi”**

La Bottega del Possibile ha inviato a un ampio indirizzario, che fa riferimento a persone che hanno avuto contatti con l'Associazione, soprattutto per aspetti formativi, una mail con la quale viene richiesta la compilazione di un questionario che, a fronte dell'emergenza covid-19, possa offrire spunti e idee che permettano di mettere in atto una riprogrammazione delle attività formative.

Il questionario è reperibile al seguente link: <https://forms.gle/HGZ6Pue6yhXZftri8>

«Vi chiediamo di aiutarci per potervi, a nostra volta, aiutare; per offrirvi una nuova piccola Borsa degli attrezzi che possa servire per affrontare meglio la situazione che si è venuta anche a creare – scrive Salvatore Rao - Noi ci contiamo, costruiamo insieme i processi di cambiamento che si rendono necessari e restiamo fiduciosi sui vostri rimandi».

La programmazione dei seminari de La Borsa degli attrezzi era stata definita nei mesi scorsi, frutto di un lavoro collettivo al quale avevano preso parte operatori, dirigenti dei servizi, formatori, docenti universitari. Da tempo ne era stato pubblicato sul nostro sito l'elenco.

L'emergenza coronavirus diffusa in tutta Italia, ha avuto un impatto non solo sulle vite delle persone, sulle abitudini e sulle relazioni, ma anche sulle attività lavorative, produzioni e organizzazioni. Una pandemia che nessuno avrebbe potuto immaginare e che ha abbattuto confini e ha evidenziato le fragilità, sia come persone, sia come sistemi organizzativi. Anche il nostro prezioso, come non mai, Sistema sanitario nazionale è stato messo a dura prova.

Quando l'emergenza sarà finita, ci sarà il tempo per fare una analisi di “cosa è successo” in conseguenza di scelte politiche e tecniche che hanno mostrato la loro scarsa lungimiranza e fragilità.

Si dovrà ragionare anche sul definanziamento del sistema delle cure sanitarie e socio-assistenziali, sulla riduzione del personale e sulle modalità di reclutamento.

Anche in questa circostanza ed emergenza mondiale, si rileva con tutta la sua portata e valenza il nostro progetto culturale della domiciliarità. Il suo sostegno si rileva, ancora una volta, come via maestra per garantire percorsi di cura non solo più efficaci, sostenibili ma anche sicuri, preservando l'ospedale come luogo per le emergenze e le cure intensive.

A tutti gli operatori sociali e sanitari esprimiamo la nostra vicinanza, solidarietà, sostegno, riconoscimento, ma anche un elevato sentimento di gratitudine per il lavoro che stanno svolgendo, per il loro mettersi a servizio prendendosi cura delle persone con elevata professionalità, ma anche con la delicatezza e gentilezza di cui abbiamo avuto prova.

Le disposizioni emanate dal Governo non permettono di svolgere attività formative. Quanto accaduto non consentirà, anche con il venir meno delle attuali restrizioni, una ripresa immediata e completa delle attività di “Bottega”. Occorrerà tempo per allontanare le attuali paure e timori e per poter tornare alla normalità, anche se abbiamo consapevolezza che sarà forse più come prima.

È pertanto necessario rivedere la programmazione, a ripensare i seminari che avevamo definito e le loro modalità organizzative.

La formazione a distanza, in questa particolare fase, favorisce la partecipazione. Considerando, specie in momenti come questo, il valore della formazione anche come occasione per uno scambio delle esperienze, per riflettere insieme anche su quanto avvenuto, nonché sui processi di riorganizzazione dei nostri servizi che vengono avviati o pensati in relazione anche all'emergenza in atto.

“Bottega” è al lavoro per rivedere alcuni seminari, per proporli con le modalità a distanza (webinar, blended, Fad...) e sta anche valutando l'apertura di area Forum sulla nostra pagina Facebook.

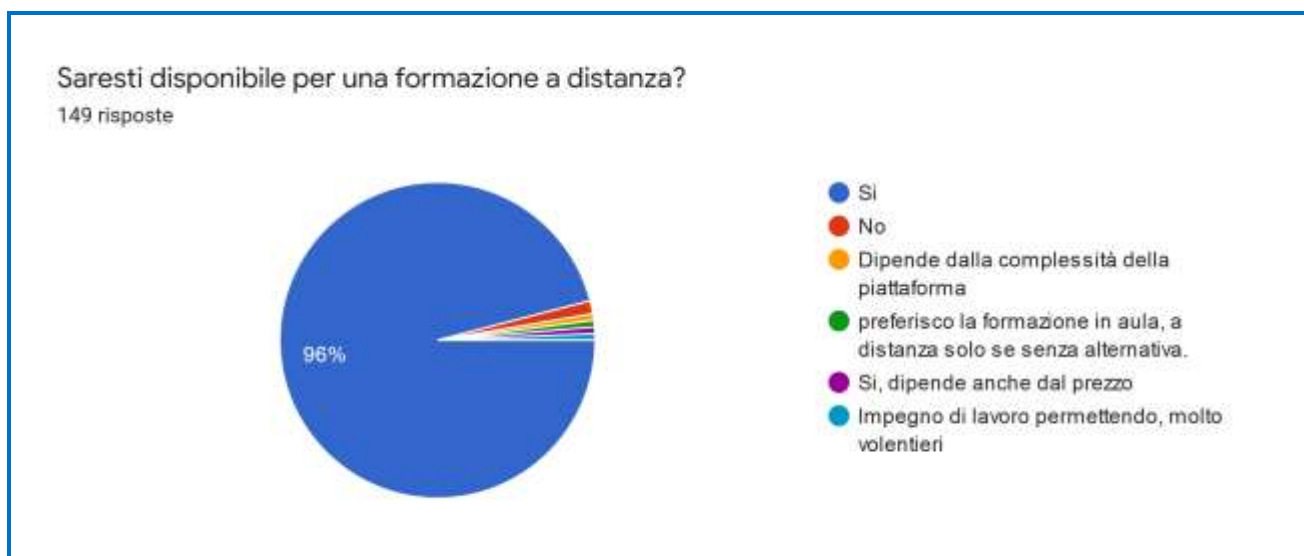


## **Queste sono le prime risposte al questionario “Distanti, ma vicini” pervenute da 149 operatori sociali e sanitari**

Vi proponiamo alcune delle risposte elaborate a seguito di 149 questionari già pervenuti.

Dalle prime risposte constatiamo che quanto è stato proposto trova un'ampia disponibilità e consenso.

Molto interessante la disponibilità a seguire la formazione a distanza ma soprattutto in modalità asincrona, al fine di accedere alla stessa con la massima libertà. Ora non resta che riprogrammare quei seminari, metterci al lavoro per dare modo agli operatori di accedervi con le modalità che abbiamo proposto



### **Saresti disponibile per una formazione a distanza?**

- Sì 95,8%
- No 1,4%
- dipende dalla complessità della piattaforma 0,7%
- Impegno di lavoro permettendo 0,7%
- dipende anche dal prezzo, 0,7%
- preferisco la formazione in aula 0,7 %
- a distanza solo se senza alternativa. 0,7%

### **In quale fascia oraria saresti disponibile per la formazione?**

- 8 -12 14%
- 12 – 15 7,7%
- 15 -18 25,2%
- dopo le 18 17,5%
- liberamente non vincolata a degli orari 66,4%

### **A quale dei seguenti seminari saresti interessato/a a partecipare in modalità webinar?**

- C'È SPIRITUALITÀ NEL LAVORO SOCIALE?  
ottenuto il 38,8%
- LA PEER EDUCATION - Uno strumento fondamentale per la crescita delle persone con disabilità  
35,7%

- COME ORGANIZZARE UNA BUONA ASSISTENZA DOMICILIARE AI NON AUTOSUFFICIENTI  
**53,1%**

**A quale dei seguenti seminari saresti interessato/a a partecipare in modalità asincrona a distanza, che ti permetta di seguirli con la massima autonomia?**

- TRIFOCALITÀ E TRIDIMENSIONALITÀ NEL LAVORO SOCIALE ED EDUCATIVO - Specificità e integrazione tra assistenti sociali, educatori professionali, operatori, tra mandato professionale e mandato istituzionale  
ottenuto il **57,9%**
- RSA - CENTRI SERVIZI - APERTE AL TERRITORIO (NONOSTANTE IL CORONAVIRUS)  
**40,4%**
- PRENDERSI CURA DELLE PERSONE CON LA "MENTE SMARRITA" AL DOMICILIO. CON QUALI SERVIZI E INTERVENTI: ESPERIENZE E PROSPETTIVE  
**47,4%**

**La tua idea ci interessa: potresti proporci un tema per avviare una riflessione che possa avvicinarsi ai tuoi interessi:**

- **sono pervenute 51 proposte**

**Sono interessato/a a prendere parte al forum su Facebook, al fine di raccogliere pensieri, vissuti, consigli, richieste, un canale di comunicazione aperto per restare in contatto, per poterci confrontare e avviare riflessioni e iniziative condivise?**

- **questa domanda vede favorevole il 52,2% delle persone**

**ADESSO CHE SIETE COSTRETTI A CASA  
AVETE TEMPO PER FARVI UN GIRO  
SUL SITO DI "BOTTEGA" PROVATECI!  
AVRETE IL PIACERE DI SCOPRIRE  
UN MARE DI DOCUMENTI E DI INFORMAZIONI**



Al sito de “La Bottega del Possibile” si accede tramite l’indirizzo

[www.bottegedelpossibile.it](http://www.bottegedelpossibile.it).

Vi trovate un mare di documenti e di informazioni. Nella prima pagina quattro icone identificano altrettanti macro argomenti: seminari, domiciliarità, banca dati, operatori sociali, pubblicazioni ed esperienze. Navigare nel “mare” di “Bottega” è impresa semplice e persino... piacevole.



## TESTIMONIANZE

### **Maria Crosetto, racconta la solitudine del direttore di una Rsa durante la difficile emergenza sanitaria**

Sono direttrice della Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) “Villa Michelis Allasina” di Venasca in provincia di Cuneo, che accoglie 50 anziani con una età media di 86 anni e 38 operatori in servizio a vario titolo.

Sì, due mesi fa, nell’arco di pochi giorni, di poche ore, tutto inizia a sconvolgersi.

Quel modello organizzativo che ho cercato di perseguire con convinzione, che considera la vecchia casa di riposo una residenza per anziani, un centro servizi per il territorio, un luogo aperto di contatti interessanti, di interazioni, di progetti culturali, in poco tempo crolla.

Percepisco il rischio che, forse, si avvicinerà e saranno proprio i familiari, gli amici, noi stessi operatori a veicolare il pericolo.

E allora? Incomincio a fermarli sulla porta: «No, siete in troppi, dicono che potreste essere pericolosi». E loro, increduli, attoniti, a implorare: «Solo dieci minuti, solo un saluto come tutti i giorni, solo...».

No, la contrattazione è insostenibile per me, il prezzo in gioco è troppo alto!

Dall’indomani la comunicazione dice: “Si sospendono le visite!” ed è l’inizio del diniego. Un ruolo faticoso il mio, impossibile da sostenere, ma vince l’obiettivo: difendere proprio quei cari affidati.

Chiudo a chiave la porta. Affiggo ai vetri le disposizioni ministeriali e regionali.

I protocolli e le procedure che definiscono le linee necessarie per prevenire il contagio diventano argomento di formazione agli operatori.

Al posto del mazzo di fiori freschi, sulla scrivania della reception, c’è un termometro perché, a inizio turno tutti gli operatori si misurino la febbre, un disinfettante, guanti, mascherine chirurgiche, camici.



...E gli anziani? Perché? Cosa sta succedendo?

Più dolcezza, più sorrisi oltre la mascherina, le rassicurazioni, «noi ci siamo! Siamo qui per stare con voi e continuare, nella quotidianità, a coccolarci insieme».

Si scoprono affinità, nascono legami tra di loro, liberi di scegliere la compagnia degli altri senza la mediazione e le distrazioni dei familiari.

Preziosi gli interventi di Elena la fisioterapista che tutte le mattine continua a proporre camminate o esercizi in palestra. In salone c'è anche la musica e, il signor Lorenzo che ascolta, da un libro parlato, "Orgoglio e pregiudizio".

E poi, nel pomeriggio, Gabriele l'educatore inventa uova da colorare per ghirlande da appendono e si compone il "manifesto della speranza". Ci si concentra sul compito: seminare per il nostro orto e preparare lo spaventapasseri e andare a raccogliere le uova delle nostre galline. Gli spazi della Casa, che prima dovevano essere condivisi con i visitatori, ora sono più silenziosi, ma anche più intimi.

Ecco, questi sono gli aspetti "buoni" che io voglio cercare, per esorcizzare la situazione che, da un momento all'altro, può diventare drammatica.

Come se in ogni istante dovesse arrivare una inondazione. Tocca a me direttrice, chiudere le fessure, sbarrare le porte, sento l'acqua che sale. Una piccola infiltrazione, due linee di febbre, subito mi fanno pensare: "l'acqua salirà, è vicina, non sopravviveremo".

E l'ansia aumenta, la signora Anna desatura, le sta salendo di qualche linea la febbre, ieri aveva dissenteria. Sintomi che le procedure definiscono "caso sospetto". Si segue il protocollo: si sente telefonicamente il medico di famiglia, che da due mesi non sta più facendo visite in struttura: su sua indicazione l'infermiera chiama il 118 che decide il ricovero. Le fanno il tampone e solo dopo 12 ore arriva il responso: *negativo*. La positività avrebbe dato inizio alla tragedia.

...E gli operatori? Sì siamo noi i potenziali "untori", quale responsabilità!

Inchieste avviate dai pubblici ministeri, perquisizioni della polizia giudiziaria. Reati contro la tutela della salute. Errori e omissioni che possono aver favorito il contagio e poi la morte. Epidemia colposa e omicidio colposo plurimo.

Irregolarità nella gestione di procedure e degli spazi riservati a possibili casi di positività al covid-19 o alla formazione degli operatori e alla dotazione di dispositivi di protezione.

Denunce di lavoratori che accusano le direzioni di non aver messo a disposizione sufficienti dispositivi di protezione dal contagio (mascherine, calzari, guanti, occhiali, camici). Denunce dei parenti sconvolti dalla distanza e dalla morte.

E il direttore che vive in solitudine, corre ai ripari: «noi li abbiamo ritirati tutti in camera da un bel po', mangiano tutti in camera. Escono in pochissimo e solo per sgranchirsi le gambe e facendo attenzione a non farli incrociare. Così fa anche il personale».



***Più dolcezza,  
più sorrisi oltre  
la mascherina,  
le rassicurazioni  
«noi ci siamo!  
Siamo qui per  
stare con voi  
e continuare,  
nella  
quotidianità,  
a coccolarci»***

**Maria Crosetto, con  
i dispositivi di protezione**



**L'ingresso della Rsa "Villa Allasina Michelis"**

Dà consigli ai colleghi:

«anche gli ospiti autosufficienti che vagano ancora per la struttura, non aspettate ad isolarli. Fateli stare in camera, servitegli i pasti in camera, litigateci... ma bloccateli!»

«io non mi fido dei tamponi, faccio a modo mio, se vedo qualsiasi sintomo adotto misure rigidissime per gli operatori e 40 giorni di isolamento per gli anziani».

«noi abbiamo escluso tutti gli operatori ritenuti non indispensabili ai fini della sopravvivenza (fisioterapista, animatore, psicologo)».

Mancanza di tamponi, difficoltà a reperire dispositivi di protezione, quarantene di operatori, assenza dei medici di medicina generale, razzia di personale sanitario dalle strutture per gli ospedali (esempio per Verduno).

Il direttore affronta da solo, tutte queste assolute novità. «Non ce la faccio più» mi sussurra una direttrice amica, al telefono, lei sta aspettando l'esito dei tamponi di tutti gli operatori, perché? L'infermiera che aveva, ha scelto l'ospedale, poi è arrivata una nuova infermiera che stava già lavorando presso un'altra struttura. Dopo pochi turni, con qualche sintomo, risulta positiva al tampone. Quanti anziani avrà contagiato? Quanti operatori?

Come farò a garantire assistenza se la maggior parte è positiva e andrà in isolamento? Noi non siamo ospedali!

Dove sistemerò gli anziani contagiati, se la mia struttura non ha camere singole e una architettura che consenta spazi isolati?

Quanti si salveranno, ma quanti moriranno?

E i parenti, come li terrò informati, non potendo accertarsi di persona delle condizioni del loro caro?"

I direttori di struttura stanno vivendo questo. E lo vivranno ancora per tanto tempo.

Hanno bisogno di certezze, di dispositivi, di test sierologici, di tamponi, subito, non dopo giorni e giorni dalla richiesta, o mai.

Hanno bisogno di direttive certe a cui fare riferimento.

Hanno bisogno che l'opinione pubblica riconosca le loro buone intenzioni e non cerchi sterili denunce.

“Arriverà la primavera!” ma al momento siamo ancora in gioco.

Io sono privilegiata, la Cooperativa Nuova Assistenza che gestisce la struttura in cui lavoro, ha attivato da subito, al suo interno una task force che predispone procedure chiare e applicabili, ha fornito tutti i dispositivi necessari e il supporto umano così prezioso.

Ma tutto ciò non esclude il mio affanno.

Ogni sera lascio la Residenza e dico: “un altro giorno è conquistato, e domani...”.

*Venasca, 14 aprile 2020*

**Maria Crosetto**



## **Khalil Gibran**

poeta, filosofo e pittore libanese  
1883-1931

«Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia.  
Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta.»



## **LA POESIA**

### **Pensieri in libertà**

Per me le goccioline sono solo di rugiada...  
per me la corona è solo quella di un re...  
per me la mascherina è quella di Zorro...  
per me l'isolamento è un castigo tremendo...

Quanto dovremo aspettare per ascoltare  
il respiro del mare in una notte di luna piena?

Quando potremo assaporare nuovamente la libertà  
camminando sull'erba di un prato?

Quando sarà ristabilito l'ordine delle cose  
e le persone potranno lasciare questa Terra  
in un modo più degno ed umano?

Tra mille paure e incertezze,  
tra tante notizie nefaste,  
un fatto positivo mi ha resa felice:  
il giorno di Pasqua le rondini sono tornate!

*Torino, aprile 2020*

**Claudia Cattaruzzi**

chiuso giovedì 23 aprile 2020

**Tutte le testatine delle rubriche sono state disegnate da Alessandro Midulla**

*Alcune fotografie presenti su “Domiciliando” sono state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione.*

*Il trattamento dei dati degli iscritti alla newsletter è conforme a quanto previsto dal Regolamento europeo 2016/679 del 27 aprile 2016, dal Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) e del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101*

---

Associazione di promozione sociale LA BOTTEGA DEL POSSIBILE  
10066 Torre Pellice (TO) – Viale Trento, 9 – tel. e fax 0121.953377 - [www.bottegedelpossibile.it](http://www.bottegedelpossibile.it)